
NUOVA BANCA D'AFFARI

Mediolanum porterà le Pmi in Borsa

Maximilian Cellino ▶ pagina 40

Credito. Il gruppo lancia una banca d'affari per aiutare le piccole e medie imprese clienti a quotarsi a Piazza Affari

Mediolanum porterà le Pmi in Borsa

Verso il rinnovo della presenza nel patto di sindacato di Mediobanca

Maximilian Cellino

«Diventeremo la banca d'affari di riferimento per le piccole e medie imprese italiane, le aiuteremo a entrare in Borsa per farle crescere ed essere ancora di più le nostre eccellenze del mondo». Non sceglie una platea a caso Massimo Doris per disegnare il futuro di Banca Mediolanum: di fronte ha diverse centinaia di persone fra consulenti finanziari, manager e dipendenti del gruppo riuniti al Forum di Asago per la convention annuale e che avranno un ruolo non certo secondario nella strategia di sviluppo.

Il progetto di creazione di una banca d'affari non è per la verità nuovo: è una conseguenza indiretta del forte impegno sui Pir, i piani individuali di risparmio varati con la Legge di Bilancio 2017 nell'ambito dei quali Mediolanum ha esercitato un ruolo al

tempo stesso pionieristico e di traino nei confronti dell'intero sistema, e lo stesso Doris ne aveva fatto cenno a Il Sole 24

Ore un mese fa. Nel frattempo però sono stati compiuti ulteriori passi in avanti: «Dopo i due incontri con clienti imprenditori che si sono tenuti a Vicenza e Bergamo a metà luglio e nel corso dei quali avevamo illustrato loro le potenzialità e i vantaggi di accedere a canali di finanziamento alternativi a quelli classici bancari abbiamo provato a effettuare un test sul reale interesse mostrato da parte di questi», ha spiegato Doris.

I risultati delle prove sono stati evidentemente soddisfacenti, se è vero che 8 aziende hanno manifestato interesse a un'eventuale futura quotazione in Borsa o comunque a un ingresso sul mercato dei capitali. «Abbiamo del resto notato - ha aggiunto Doris - che il 40% delle società quotate all'Aim

hanno sede in Lombardia, noi con la nostra presenza capillare in tutta Italia attraverso in family banker potremmo accorciare le distanze verso il mondo finanziario».

E se per il momento Mediolanum si avvarrà di accordi con player del mercato quali Equita o Intermonte, in un futuro non troppo lontano il proposito è appunto quello di creare una propria struttura ad hoc i cui dettagli (organizzativi e finanziari) non sono però ancora stati decisi. «Stiamo valutando se costituire un team specializzato interno di 4 o 5 persone oppure se procedere a una piccola acquisizione, sceglieremo comunque entro fine anno», ha precisato Doris, che ha anche confermato le stime di raccolta sui prodotti legati ai Pir, fissate a 3 miliardi per i primi 12 mesi.

Per assistere le imprese nel loro cammino verso il mercato dei capitali, ha successivamente

te rassicurato dal palco della convention anche il presidente e fondatore di Banca Mediolanum, Ennio Doris, «non porteremo via lavoro ad altre banche d'affari, ma le travolgeremo di lavoro visto che stimoleremo centinaia di aziende ad andare in Borsa o comunque ad accedere al mercato dei capitali. Entreremo nel settore a modo nostro con una rivoluzione: porteremo la banca d'affari in casa dei clienti, come abbiamo già portato in casa dei privati la banca».

Ennio Doris manterrà attraverso Fin.Prog, la holding che fa capo a lui stesso, la presenza nel patto di sindacato di Mediobanca, decisione che sarà imitata anche da Mediolanum in vista del termine utile per confermare l'adesione o dare eventuale disdetta che scadrà il prossimo 30 settembre. Nel complesso il gruppo controlla il 3,3% nel capitale di piazzetta Cuccia, con un peso all'interno del patto pari al 10,76 per cento.

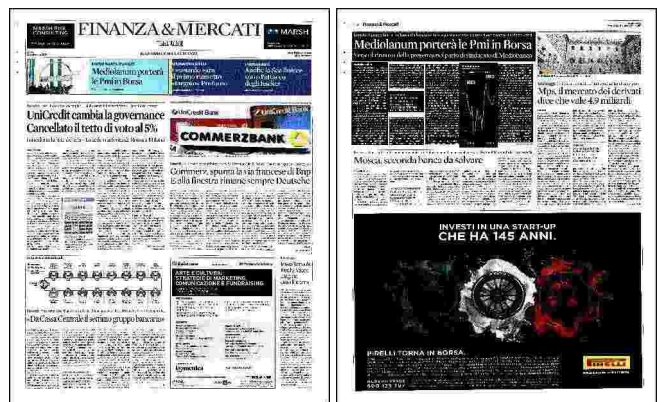
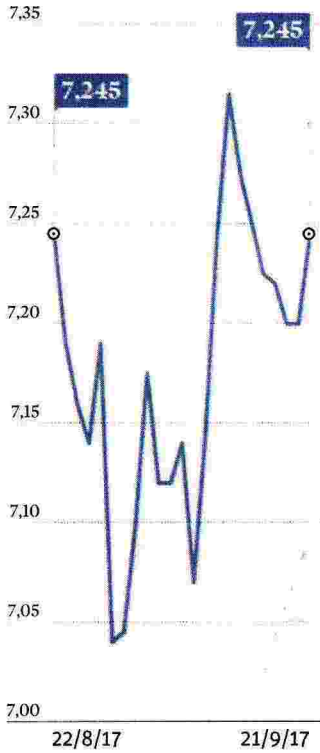
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Massimo Doris conferma la strategia nei piani individuali di risparmio: «Raccolta sui Pir stimata a tre miliardi entro gennaio»

Mediolanum

Andamento del titolo a Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.